

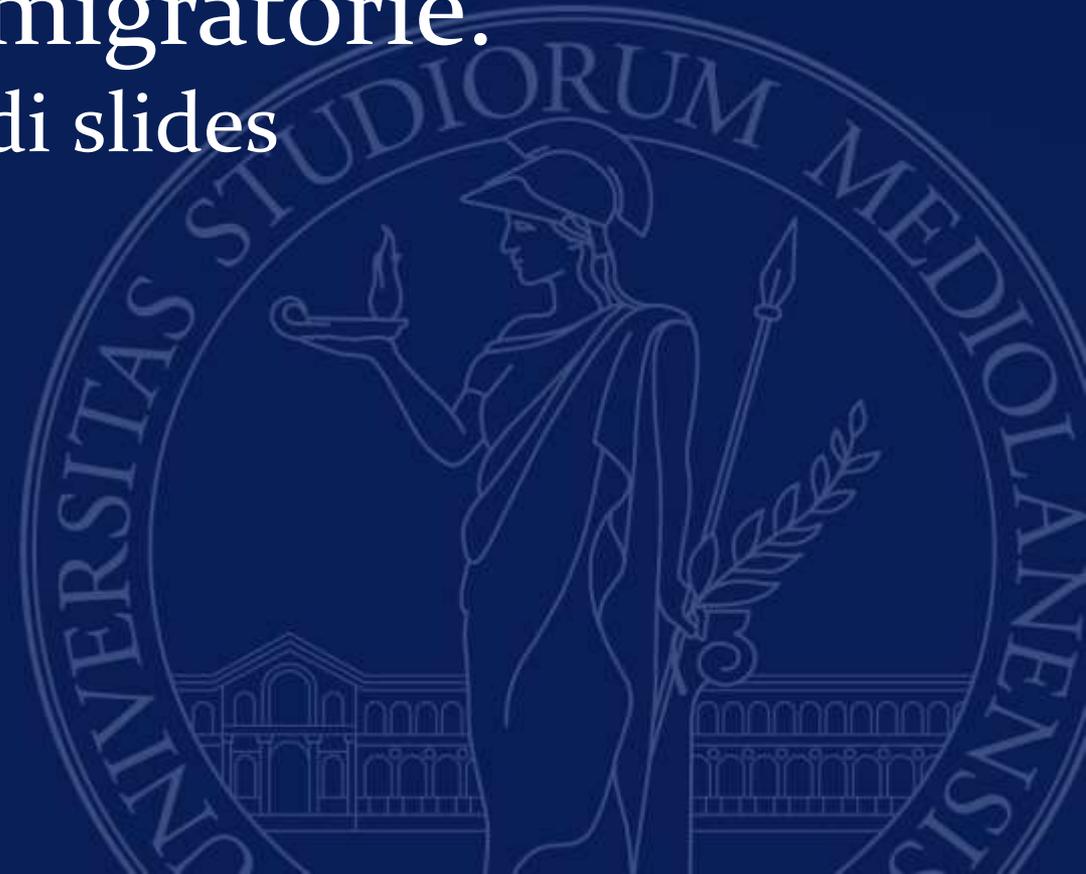


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Politiche migratorie. Prima serie di slides

Maurizio Ambrosini



Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale
- In maggioranza, europea, femminile, cristiana



Due principali aree di studio delle politiche migratorie

- **Le politiche dell'immigrazione** (regolamentazione degli ingressi, status degli immigrati residenti, contrasto e gestione dell'immigrazione irregolare)
- **Le politiche per gli immigrati** (misure di integrazione, tempi e procedure di naturalizzazione, riconoscimento e gestione delle diversità culturali)
- Ma ora si tende a parlare di “**immigration regimes**”, fondendo i due aspetti



Alcune questioni di fondo

- Il rapporto tra immigrazione, cittadinanza, autorappresentazione della nazione
- L'accresciuta importanza del tema nell'agenda politica
- Il rapporto tra retoriche e pratiche, tra politiche dichiarate e politiche in uso
- La governance dell'immigrazione come tema sempre più complesso, in cui gli Stati devono fare i conti con istanze sovranazionali, apparati burocratici, potere giudiziario, governi locali, attori delle società civili, paesi di origine, reti e associazioni dei migranti



Perché l'immigrazione inquieta

- L'immigrazione scompagina un'organizzazione sociale basata sugli Stati nazionali e sull'omogeneità della popolazione che vive sul territorio
- Oggi diventa il simbolo di un mondo esterno minaccioso, incombente, incontrollabile
- Suscita un allarme antico: l'invasione predatoria di stranieri, ai danni di comunità sedentarie.



L'immigrazione e la nazione

- L'immigrazione di stranieri (poveri) che s'insediano in modo relativamente stabile rappresenta una sfida per gli Stati nazionali
- Questi hanno perseguito storicamente una coincidenza tra territorio, popolazione, cultura condivisa, appartenenza politica
- I poteri statali hanno lavorato lungamente per «costruire la nazione», sollecitando l'identificazione dei cittadini con la comunità nazionale



La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi e ad espellere cittadini stranieri ritenuti indesiderati
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi legittimi che promuovono l'apertura, obblighi internazionali di protezione dei rifugiati
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero



Ritornano le frontiere?

- Mentre l'economia si globalizza, la politica tende a ri-nazionalizzarsi
- I confini sono uno degli ultimi baluardi di una sovranità nazionale sempre più erosa
- Oltre 40 muri costruiti o in costruzione nel mondo
- Oltre ai confini esterni, i governi tentano di ripristinare i «confini interni» mediante politiche neo-assimilazionistiche



La nuova enfasi sui confini

- Denaturalizzazione dei confini, forme di controllo remote e virtuali, ma anche ritorno alle barriere fisiche
- Moltiplicazione e complessificazione, riposizionamento e disseminazione
- «industria del controllo dei confini», in contrasto con l' «industria delle migrazioni»
- Concetto di «borderwork»
- Ma anche processi di de-bordering



La moltiplicazione dei controlli

Gli Stati nazionali tendono a ridislocare i controlli di frontiera in tre direzioni:

- **Verso l'alto**, a livello sovranazionale (per es. Frontex per l'UE)
- **Verso il basso**, coinvolgendo i governi locali (controlli per l'accesso a vari servizi)
- **Verso l'esterno**, coinvolgendo soggetti privati (compagnie aeree, datori di lavoro...)



Outsourcing dei controlli

- Si può aggiungere: Verso paesi terzi: outsourcing, esternalizzazione dei confini (Lavenex)
- Accordi con Turchia, Niger, Tunisia, Libia....
- Ingaggio degli Stati ai confini dell'UE come guardie di confine del territorio europeo
- Il caso Libia segnala una novità: coinvolto non solo il governo, ma anche le milizie locali



Regimi di mobilità

- “regimi di mobilità” (Glick Schiller e Salazar 2013): gli Stati-nazione favoriscono la mobilità di alcuni, mentre vietano o restringono la mobilità di altri.
- regolazione politica (*governmentality*) e disuguaglianza nell’attribuzione del diritto a muoversi attraverso i confini.
- Si può parlare più precisamente di *stratificazione del diritto alla mobilità*



Stratificazione della mobilità

- I confini sono «selettivi e mirati»: in Italia 21 tipi di permessi di soggiorno, nell'UE anche di più
- **Politica dei visti** come politica dell'immigrazione
- **Mobilità contro migrazione**: il differente status degli spostamenti dal Nord e dal Sud del mondo
- Stratificazione del diritto alla mobilità: il potere dei **passaporti**, dei **portafogli**, delle **professioni**



Un campo di battaglia

- La mobilità politicamente regolata è però un terreno conteso, in cui l'ordine imposto dall'alto viene continuamente sfidato ed eroso dalle pratiche di coloro che dovrebbero esserne esclusi
- Agency dei migranti a confronto con i regimi di mobilità
- **Un campo di battaglia**



Il significato del concetto di campo di battaglia

- Il concetto cerca di cogliere la dimensione orizzontale della governance delle migrazioni, rilevando come vi concorrano vari attori della società civile, sia a favore sia contro immigrati e rifugiati
- Si contrappone a una visione rigida e olistica delle politiche migratorie (la «Fortezza Europa»)
- Valorizza il ruolo dei vari attori pro-immigrati: quell' «umanitario» oggi sotto attacco



La “narrazione” di Lampedusa

- Identificazione tra immigrati in condizione irregolare e clandestini
- Identificazione tra sbarcati e clandestini
- Una narrazione rilanciata dagli arrivi seguiti alle crisi di regime in Nord Africa
- Per contro la maggior parte degli immigrati irregolari entrano regolarmente, soprattutto con visti turistici
- La “vittimizzazione” come contro-strategia



Le ragioni della chiusura

- 1) Controllo degli ingressi di stranieri
“poveri”, concorrenti sul mercato del lavoro
- 2) Sicurezza nazionale (questione
terrorismo)
- 3) Questione criminale
- 4) Lotta al welfare shopping
- 5) Difesa dell'identità culturale: confini
interni e chiusure motivate con argomenti
“progressisti”



Motivi di inquietudine

- L'immigrato deve sempre dimostrare di “meritare” di vivere qui: la sua devianza fa più rumore
- L'immigrazione associa povertà e diversità visibile: noi cerchiamo di starne lontani (caso dei quartieri)
- Gli immigrati vengono visti come una minaccia per l'ordine simbolico e culturale (caso dei minareti in Svizzera)



L'immigrazione irregolare

- Più ancora dell'immigrazione in generale, l'immigrazione irregolare è un'incessante e contrastata ridefinizione delle frontiere
- È il simbolo più forte di uno sconvolgimento dell'ordine sociale, a causa della trasgressione dei confini nazionali e della sfida ai concetti di sovranità e di controllo del territorio
- Accresciuta criminalizzazione del fenomeno: la «crimmigration»



Quattro visioni degli immigrati irregolari

- **Malfattori:** immigrato irregolare come criminale, per il fatto stesso di aver attraversato un confine
- **Vittime:** immigrato irregolare come perseguitato, espulso da guerre, disastri ambientali, povertà
- **Eroi:** immigrato irregolare come sovversivo, protagonista di una lotta politica contro un ordine mondiale ingiusto mediante la trasgressione dei confini
- **Attori:** immigrato irregolare come soggetto consapevole, dotato di una certa autonomia e capacità di scelta



Globalizzazione e frontiere

- Mentre l'economia si globalizza, la politica tende a rinazionalizzarsi
- Nella società globale, si verifica un paradosso: ad alcuni è richiesta una crescente mobilità attraverso le frontiere, ad altri è vietato attraversarle
- Tuttavia si verificano spinte contraddittorie che intaccano gli sforzi di chiusura: confluenza di mercati e diritti (Cornelius e Al.)



Non sempre è come sembra

- Le società riceventi categorizzano e gerarchizzano gli immigrati irregolari
- Questi sviluppano forme di “negoziazione dell’irregolarità” con le reti dei connazionali e con le società riceventi
- Nei fatti tra immigrazione illegale soggetta a repressione e immigrazione autorizzata si riscontrano molte aree grigie e sfumate



Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- Le sanatorie concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore, ma in modo particolare di centro-destra: Bossi-Fini nel 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), Maroni nel 2009 (circa 300.000)



I canali dell'immigrazione non autorizzata

- Gli sbarchi sono la forma più visibile e drammatica d'ingresso, ma in realtà anche quella più monitorata
- In Europa gli ingressi irregolari avvengono principalmente mediante il canale degli ingressi turistici
- La maggior parte dei soggiornanti irregolari entrano in modo regolare, poi si fermano



Accettazione sociale e riconoscimento formale

		Riconoscimento formale	
		No	Sì
Accettazione sociale	No	Non accettati e non riconosciuti: esclusione (immigrati irregolari senza lavoro e senza dimora, maschi)	Riconosciuti ma non accettati: stigmatizzazione (rifugiati, minoranze rom/ sinte)
	Sì	Accettati ma non riconosciuti: tolleranza (assistenti familiari irregolari, donne)	Riconosciuti e accettati: integrazione (ma: subalterna) (immigrati con

Chi preme per l'apertura?

- Datori di lavoro (famiglie comprese)
- Interessi economici (turismo, fiere, affari...)
- Interessi socio-culturali (studenti, spettacoli, convegni, motivi religiosi...)
- Diritti umani (asilo, violenza, malattie....)
- Reti dei migranti
- Sposi
- Azione collaterale delle lobbies umanitarie



Il mercato del lavoro

- I datori di lavoro hanno interesse a cercare manodopera in mercati più ampi
- Questo vale non solo per gli imprenditori capitalisti, ma anche per le famiglie
- La «società della conoscenza» non ha abolito i lavori delle cinque P: pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente
- L'offerta di lavoro invece ha investito in educazione ed è diventata più selettiva
- Ci sono lavori che hanno come candidati ottimali gli immigrati, meglio se irregolari



Il sistema degli scambi internazionali

- Il turismo ha bisogno di una circolazione fluida delle persone, di attenuare i vincoli alla mobilità
- Il turismo è anche però la principale via d'ingresso dell'immigrazione irregolare in Europa (non gli sbarchi!)
- Oggi, per es., crescente competizione per attrarre turismo cinese, indiano, latino-americano
- Stessi problemi per fiere, congressi, viaggi d'affari



Interessi culturali, accademici, religiosi

- Teatro, musica, spettacolo, convegni scientifici, richiedono confini aperti
- Caso delle università: crescente richiesta di attrarre studenti dall'estero
- Anche i visti per studio sono causa di immigrazione irregolare
- Pure lo sport contribuisce a queste dinamiche
- I pellegrinaggi a loro volta richiedono frontiere permeabili



Interessi politici

- I paesi UE non applicano l'obbligo del visto ai cittadini di una cinquantina di paesi del mondo
- Abolizione dell'obbligo del visto a tutti i paesi dell'area balcanica sotto il governo Berlusconi-Maroni
- Idem per il Brasile
- Ora è attuale il caso Turchia

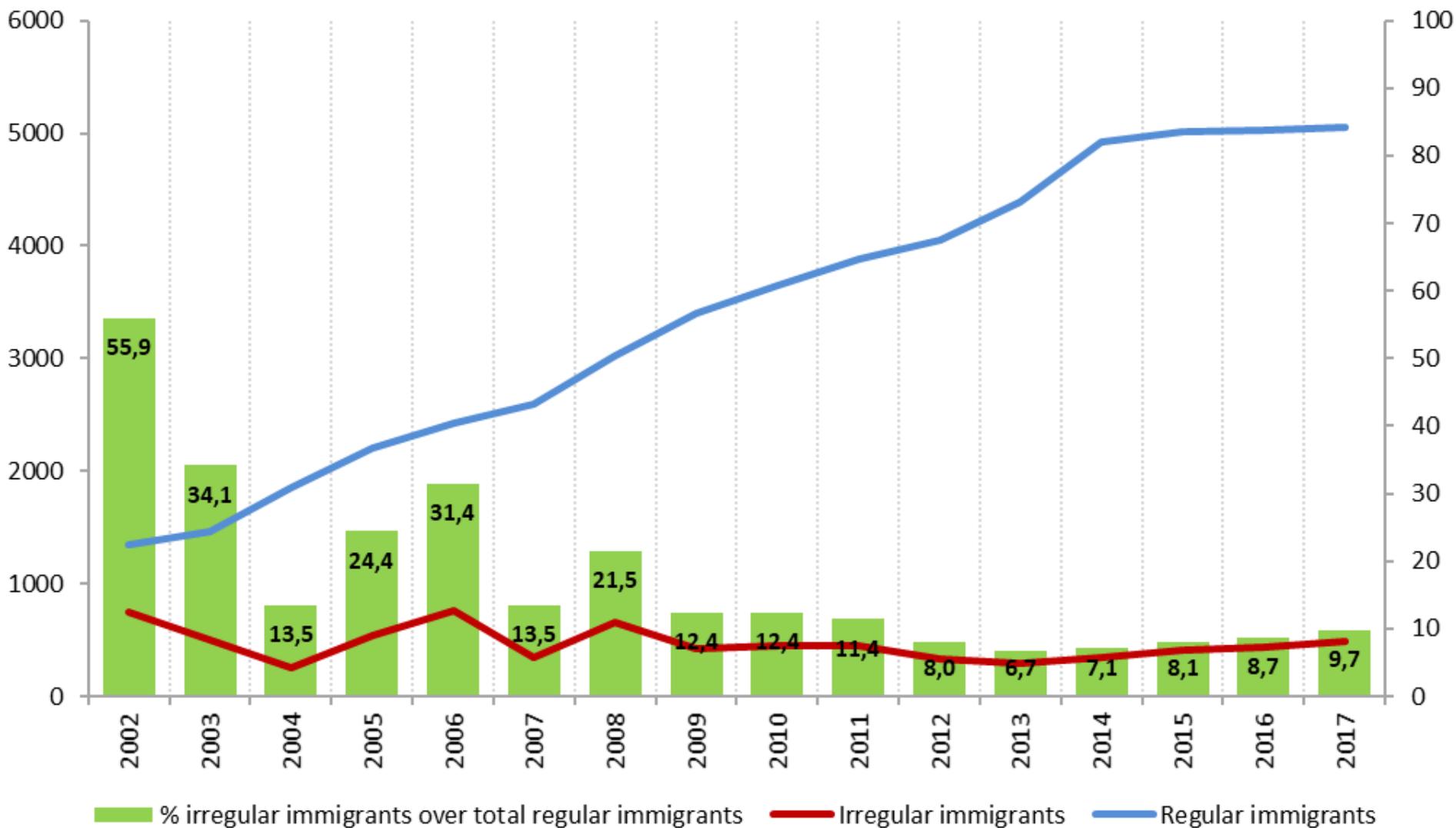


I costi delle politiche migratorie

- Un serio vincolo nei confronti di politiche migratorie più efficienti deriva dai costi dell'identificazione, trattenimento, espulsione degli immigrati irregolari
- Già oggi, ingenti risorse vengono spese per controlli formali e burocratici nelle Questure
- Nell'UE nel 2013 solo il 43% degli immigrati irregolari individuati e colpiti da un'espulsione, hanno lasciato l'UE



Fig. 1. L'immigrazione irregolare in Italia rispetto ai soggiornanti regolari, 2002-2017. Valori assoluti in migliaia e percentuali (Fonte: A.Paparusso, IRPPS-CNR, su dati ISTAT e ISMU)



Diritti umani e vincolo liberale

- Le costituzioni nazionali e le convenzioni internazionali obbligano ad accogliere i rifugiati, esaminando individualmente le domande dei richiedenti asilo
- Chiuse o quasi chiuse le porte alle migrazioni per lavoro, restano le ragioni umanitarie: ricongiungimenti familiari e asilo
- Questo fatto induce un permanente sospetto di ricorso fraudolento all'asilo: la «retorica dell'abuso» (Guild)
- Le garanzie liberali in una certa misura proteggono anche i migranti irregolari, una volta entrati nel territorio nazionale



La repressione dell'immigrazione irregolare

- Distinzione tra irregolari e clandestini: nella pratica, conta di più la facilità di identificazione e rimpatrio
- Ruolo degli accordi di riammissione
- Problema dei costi e della complessità organizzativa del trattenimento e rimpatrio
- Problema del “liberalismo incorporato” nelle nostre norme giuridiche: per essere più efficienti, dovremmo essere meno liberali



La difficile repressione e le sue conseguenze

- Azione della lobby pro-immigrati: richiesta di sanatorie, offerta di servizi, contrasto verso le politiche repressive
- Costi del trattenimento e delle espulsioni (poco più di 300 posti nei CIE in tutta Italia, ora si vogliono portare a 1600). Realizzate soltanto 5.000 espulsioni nel 2016
- Repressione casuale e crudele (r
- Nel passato: 18 mesi, ma espulsi meno della metà dei trattenuti
- Passaggio attraverso il soggiorno irregolare come percorso “normale”
- Appannamento della distinzione regolari/ irregolari



Processi di transizione al soggiorno regolare

Forme di legalizzazione	Dispositivi di ammissione	Spazi di iniziativa dei migranti
Processi di regolarizzazione, sanatorie	Meritevolezza	Dimostrare integrazione nel mercato o nelle relazioni sociali
Accertamento di condizioni biografiche particolari	Accoglienza liberale	Dimostrare di possedere i requisiti richiesti
Riconoscimento di situazioni di pericolo o abuso	Vittimizzazione	Dimostrare di essere una vera vittima



Intermediari della tolleranza e della legalizzazione

Tipi di intermediari	Funzioni svolte	Beneficiari
Datori di lavoro	Opportunità occupazionali e regolarizzazioni	Lavoratori immigrati
Brokers coetnici	Incontro tra domanda e offerta di lavoro; patrocinio e garanzia presso i datori	Lavoratori coetnici e datori di lavoro italiani
Favoreggiatori degli ingressi (smugglers)	Attraversamento dei confini, elusione dei controlli alle frontiere	Aspiranti all'immigrazione privi di altre risorse
Attori solidaristici	Fornitura di servizi	Immigrati con bisogni specifici
Comuni cittadini	Fornitura di aiuti immediati	Immigrati bisognosi, conosciuti personalmente
Operatori pubblici	Astensione da controlli; informazione e orientamento:	Immigrati meritevoli, non pericolosi o fastidiosi

Regolarizzazioni in Europa

- Tra il 1999 e il 2008 22 Stati su 27 dell'UE hanno attuato qualche misura di regolarizzazione di immigrati non autorizzati al soggiorno
- Si stima prudenzialmente che tra 5 e 6 milioni di immigrati siano diventati regolari
- Metà delle regolarizzazioni sono avvenute in tre paesi: Italia, Spagna e Grecia
- L'allargamento dell'UE verso Est è stato fra l'altro un'altra silenziosa operazione di sanatoria



Burocrazie di strada: azioni a favore degli immigrati irregolari

- Resistenza verso l'applicazione di norme considerate in conflitto con l'etica professionale (per es.: medici)
- Astensione da controlli approfonditi, uso di controlli selettivi e mirati
- Reti informali tra operatori pubblici e ONG
- Consulenza e aiuto nella comprensione delle procedure e nella compilazione dei documenti richiesti
- potere di interpretare regole e procedure
- corruzione



I rifugiati ci stanno invadendo?

- I rifugiati nel mondo sono stimati dall'UNHCR in 68,5 MLN (2017), di cui circa 40 sono IDP (sfollati interni), 19,9 rifugiati internazionali, 3,1 richiedenti asilo
- Vanno aggiunti 5,4 milioni di palestinesi sotto mandato UNRWA
- L'85% è accolto in paesi in via di sviluppo, di cui circa un terzo nei paesi più poveri in assoluto
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia, Pakistan, Uganda, Libano. L'unico dell'UE tra i primi 10 è la Germania
- *(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2018)*



Primi sette paesi al mondo per accoglienza dei rifugiati

	Numero rifugiati (in milioni)
Turchia	3,5
Pakistan	1,4
Uganda	1,4
Libano	1,0
Iran	0,98
Germania	0,97
Bangladesh	0,93



Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti (dati 2017): Libano circa 164 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti; la Giordania 71; la Turchia è a quota 43
- In UE: Svezia 24 e Malta intorno ai 19. L'Italia circa 6
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 mln su 65) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere



Le misure di contenimento dei richiedenti asilo

- Regionalizzazione del problema: grandi campi nel Sud del mondo
- Obbligo di accoglienza nel “primo paese sicuro”
- Responsabilizzazione dei vettori e criminalizzazione dei trasportatori
- Limitate politiche di reinsediamento: i posti disponibili sono scesi a 75.200, su 1,2 milioni di richiedenti, accusando un calo del 54% in confronto al 2016 (163.200). I rifugiati effettivamente reinsediati sono stati 65.100, distribuiti in 34 paesi diversi



Forme di gestione dei rifugiati: il rapporto tra accoglienza e integrazione

- Tolleranza passiva (transito)
- Chiusura senza alternative
- Accoglienza senza integrazione
- Integrazione senza accoglienza
- Saldatura tra accoglienza e integrazione



I numeri dei rifugiati in Italia

- La quota rispetto agli sbarchi è passata dal 37% del 2014 al 56% del 2015 al 68% nel 2016, superando il 100% nel 2017 (ingressi da Nord-Est e respingimenti)
- L'aumento è l'effetto degli hotspots e dei più stringenti controlli alle frontiere da parte dei nostri vicini
- È stata fermata la tradizionale politica (implicita del nostro governo): agire da ponte, favorire i transiti
- Nel 2017 sbarchi calati a 119.310, crollati da luglio
- Domande di asilo scese a 130.119
- Nel 2018, meno che in Spagna e in Grecia: 23.370 sbarcati

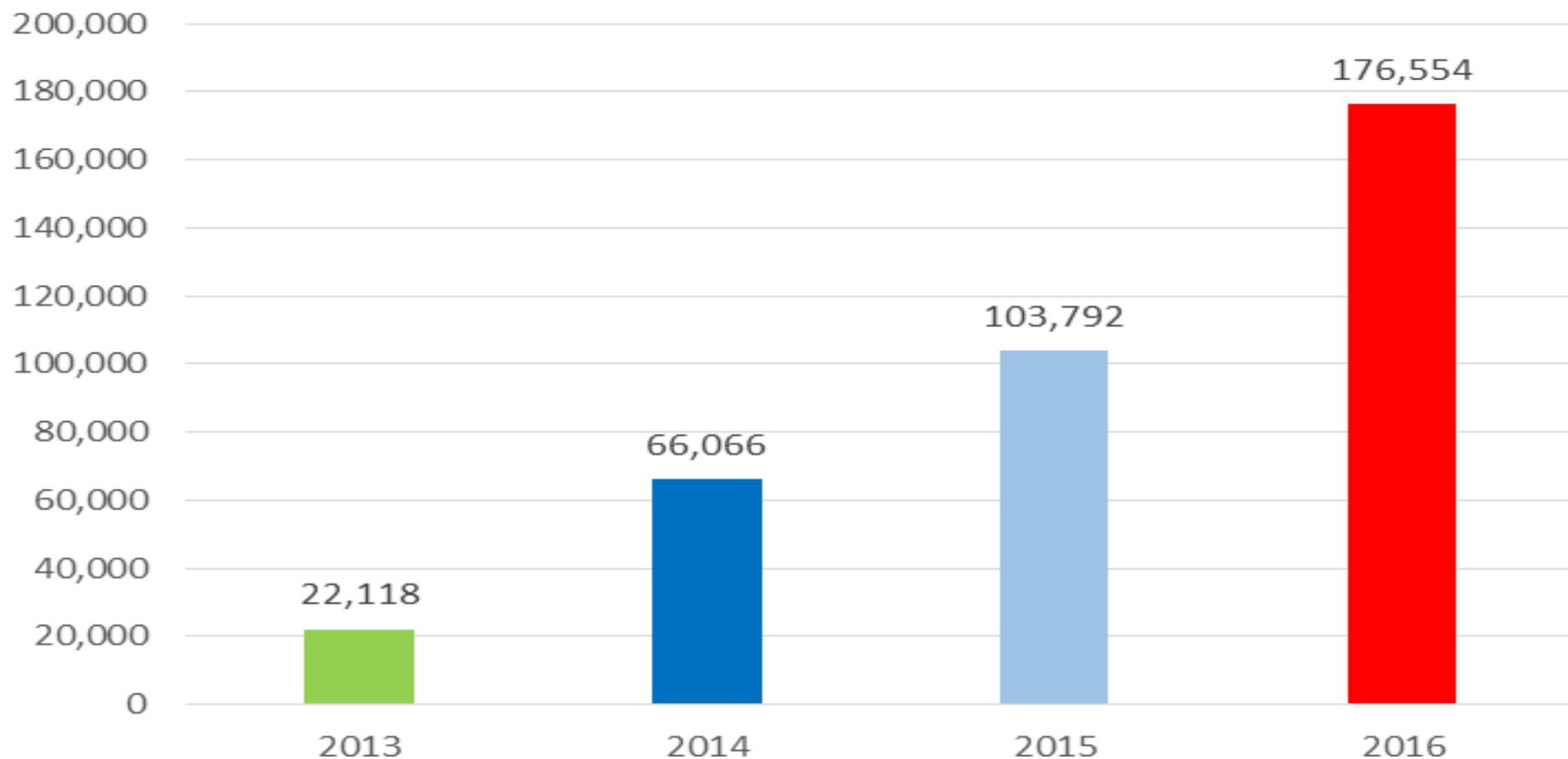


Tasso di riconoscimento dello status di rifugiati

Paese	2016	2017
Norvegia	67.6%	70.8%
Austria	67.9%	68.2%
Belgio	59.5%	64.6%
Slovenia	63.9%	63.1%
Germania	71.4%	53%
Svezia	77.4%	46.9%
Italia	39.4%	40%
Francia	33.2%	26.8%
Bulgaria	44%	35.8%
Ungheria	8.5%	29.7%
Polonia	16.6%	19.5%



Richieste di asilo in Italia



Il sistema di accoglienza e le sue difficoltà

- Privilegiato istituzionalmente il sistema SPRAR
- Questo richiede però la collaborazione dei Comuni
- Difficile in generale, ma molto più frequente al Sud
- Tendenza già negli ultimi anni a una sequenza in due tempi: dapprima CAS, poi SPRAR per chi è riconosciuto. Ora è norma di legge
- Lunghi tempi di attesa delle risposte
- Differenze di qualità nell'accoglienza, a seconda degli operatori e dei contesti locali



Le debolezze del sistema

- Gestione all'insegna dell'emergenza (CAS): modalità poco trasparenti e grovigli di interessi nella gestione delle strutture (specie grandi centri in alcune regioni)
- Grandi strutture ricettive al Sud, confusione tra le varie forme e strutture di accoglienza
- Istituzione circa dieci anni fa dello SPRAR, con mezzi però molto inferiori alle esigenze. Solo di recente, aumento dei fondi e dei posti disponibili, ma resistenza dei Comuni



Le argomentazioni del rifiuto

- Difesa del territorio (siamo invasi)
- Concezione dello spazio pubblico come estensione dell'abitazione (padroni a casa nostra)
- Percezione di insicurezza (rifugiati come simbolo della globalizzazione)
- Competizione per le risorse dello Stato sociale (prima gli Italiani)
- Preservazione dell'identità culturale



Una scala discendente?

- Il sistema italiano è stato fino al luglio 2017 particolarmente efficace nei salvataggi in mare
- Riesce a dare delle risposte in termini di prima accoglienza
- Manifesta le maggiori debolezze sul fronte della seconda accoglienza e dell'integrazione (specialmente nel mercato del lavoro)



Sistema SPRAR

- 35.800 posti finanziati (marzo 2018)
- Circa 3.500 per MSNA
- 1.200 comuni coinvolti (su circa 8.000)
- Concentrati nelle regioni meridionali (oltre 19.000, 53%, comprendendo il Lazio)



Composizione di base della Rete SPRAR

MARZO 2018

PROGETTI	876	681 ordinari 143 per minori non accompagnati 52 per persone con disagio mentale o disabilità
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO	755	654 Comuni 19 Province 28 Unioni di Comuni (comprese Comunità Montane e Unioni Montane di Comuni) 54 Altri Enti (Aziende Sociali Consortili, Ambiti Territoriali, Comuni Associati, Comunità Comprensoriali, Consorzi, Distretti Sanitari, Società della salute)
<i>Oltre 1.200 comuni coinvolti in totale</i>		
POSTI FINANZIATI	35.869	31.647 ordinari 3.488 per minori non accompagnati 734 per persone con disagio mentale o disabilità

REGIONE	TOTALE con posti aggiuntivi	disagio mentale o disabilità fisica	minori non accompagnati	enti locali titolari di progetto	progetti
ABRUZZO	694	0	40	14	16
BASILICATA	625	10	87	19	22
CALABRIA	3.717	95	407	112	125
CAMPANIA	2.898	0	209	87	90
EMILIA ROMAGNA	3.038	73	540	23	35
FRIULI VENEZIA GIULIA	429	20	70	12	12
LAZIO	4.467	35	71	48	55
LIGURIA	1.038	0	87	27	28
LOMBARDIA	2.441	13	241	57	64
MARCHE	1.325	13	72	22	26
MOLISE	1.003	0	81	30	32
PIEMONTE	1.986	26	92	37	40
PUGLIA	3.459	169	353	93	112
SARDEGNA	400	0	32	17	17
SICILIA	4.839	226	801	85	114
TOSCANA	1.850	43	162	29	36
TRENTINO ALTO ADIGE	372	0	17	7	8
UMBRIA	474	11	63	14	18
VALLE D'AOSTA	25	0	0	1	1
VENETO	784	0	63	21	25
TOTALI	35.869	734	3.488	755	876

Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR



Il decreto sicurezza e le nuove disposizioni su asilo e immigrazione

- Abolizione della protezione umanitaria (solo casi speciali, limitati)
- Riduzione a 20 euro della retta di accoglienza nei CAS, riduzione a vitto e alloggio
- SPRAR solo per rifugiati riconosciuti, tutti i richiedenti nei CAS
- 1,5 MLN di euro dirottati dall'integrazione alle espulsioni
- Prolungato a sei mesi il trattenimento nei CPR



Quale integrazione?

- Isolamento dalle società locali
- Operatori spesso improvvisati, moltiplicazione di strutture informali o eccezionali
- Situazioni disuguali per misure di accompagnamento e integrazione
- Carenza di verifiche e valutazioni
- La riduzione dei costi a 20 euro al giorno anziché 35 ha comportato il taglio di molti servizi di accompagnamento



Ci sono limiti all'accoglienza?

- I richiedenti asilo sono tutelati dalla Costituzione (art.10) e dall'ONU
- Per i rifugiati, né la Costituzione né le convenzioni internazionali prevedono limiti all'accoglienza
- Per gli immigrati economici, il mercato si è dimostrato un regolatore molto più efficace delle politiche
- I familiari ricongiunti sono tutelati da convenzioni internazionali e corti di giustizia (ma anche per l'integrazione sono un vantaggio)



Immigrati e rifugiati portano malattie?

- “effetto migrante sano”: le famiglie e le reti locali non investono su persone malate
- Il virus Ebola è presente in alcuni paesi dell’Africa Occidentale, da cui arrivano in pochissimi. Ha un’incubazione di 21 giorni: i viaggi dei richiedenti asilo durano molto di più
- Sono sottoposti a visite mediche sulle navi e allo sbarco
- Alcuni immigrati e rifugiati si ammalano per le difficili condizioni di vita, l’alimentazione diversa e inadeguata, la solitudine
- Ma chi è malato e sofferente, non avrebbe più diritto a essere accolto?



Immigrati e rifugiati importano terrorismo?

- Ripetuti allarmi
- Caso del rifugiato iraniano in Australia
- Fin qui però gli attentati noti sono stati compiuti o da stranieri entrati per altre vie (affari, studio.....: USA 2001), o da persone integrate dal punto di vista socio-economico (Londra 2005), o addirittura nate nel paese



Politiche possibili

- Il superamento di Dublino II: libertà di scelta di residenza per i rifugiati, con condivisione dei costi
- Protezione e verifica delle istanze il più vicino possibile ai luoghi di origine (canali umanitari)
- Sviluppo delle politiche di reinsediamento, con sistemi di quote
- Nel frattempo in Italia manca ancora una legge sull'asilo



I corridoi umanitari

- Rientrano nelle misure di reinsediamento (art. 25 trattato di Schengen)
- Sono stati promossi in Italia da organizzazioni religiose, cattoliche e protestanti: prima dal Libano, poi dall'Etiopia (ca. 2.000 persone)
- Consentono l'arrivo in condizioni sicure, senza ricorrere ai favoreggiatori
- Individui e famiglie vengono accolti sul territorio, in maniera diffusa, senza oneri per lo Stato

